

1



—●—
PEER EDUCATION E
GESTIONE DEI GRUPPI
—●—

I GRUPPI E IL PICCOLO GRUPPO

Varie discipline, come la sociologia, la psicologia, l'antropologia, si occupano dello studio dei gruppi, in primo luogo possiamo affermare che il **gruppo è qualcosa di più e di diverso da una somma di singoli individui.**

Persona > Gruppo > Comunità (società)

- Gruppi come entità autonome sede di fenomeni psichici;
- Gruppaltà interne e identità sociale
- Studio del gruppo come azione/comunicazione esperienza
- Due tipologie di gruppo:
 - > gruppi primari – relazioni personali;
 - > gruppi secondari – relazioniformali, impersonali, contrattuali

CENTRALITÀ DELLA DIMENSIONE PICCOLO GRUPPO (8+/-2 persone)

- > luogo di sintesi tra i fenomeni individuali e sociali;
- > entità psicologica interindividuale (il gruppo pensa, ama, sogna, si arrabbia, ha una vita inconscia);
- > garantisce direttamente l'interscambio razionale ed emotivo tra i soggetti
- > ambiente privilegiato di apprendimento per scambio di emozioni.

Il nostro ambito di lavoro è il
GRUPPO CLASSE:

- > sviluppo di forti dinamiche da piccolo gruppo, anche se a volte è troppo numeroso per essere tale;
- > ruoli e fenomeni specifici (gerarchie formali, il primo e l'ultimo della classe, dinamiche formative, gruppo ludico).

IL GRUPPO DEI PARI

LE FUNZIONI DEL GRUPPO DEI PARI

Il gruppo dei pari come dimensione centrale della vita dell'adolescente:

- > il bisogno di **essere riconosciuto** (l'importante è appartenere);
- > **il gruppo "crea" l'identità del ragazzo** e contiene l'ansia della crescita;
- > protegge l'identità dell'adolescente dai pericoli (interni ed esterni).

LE ESPERIENZE NEGATIVE LEGATE AL GRUPPO DEI PARI

Il gruppo dei pari è anche fonte di **esperienze spiacevoli**, enfatizza gli aspetti critici della crescita:

- > rafforza il sentimento di omologazione estetica fino all'ossessione;
- > la non accettazione può essere vissuta come
- > le diversità e le debolezze non sempre sono accettate.

LE PRIORITÀ PER UNA CORRETTA SOCIALIZZAZIONE

Un sano confronto ed una integrazione equilibrata nel gruppo dei pari, favoriscono uno sviluppo psicologico sano

- > Tuttavia negli ultimi decenni per molteplici cause (ridefinizione degli assetti sociali e familiari) **il gruppo dei pari trova difficoltà a svolgere la propria funzione naturale**
- > appare pertanto utile proporre strategie e strumenti formativi che recuperino questa funzione naturale (ritribalizzazione)

LA PEER EDUCATION

È in questo ambito che la proposta di Peer education (educazione fra pari) si qualifica come efficace strumento di intervento.

**IL FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO:
l'inconscio di gruppo**

La vita del gruppo segue delle dinamiche comuni e si svolge a due livelli che si sovrappongono e si alternano:

> un livello **razionale e cosciente** che riguarda il compito comune (gruppo di lavoro), caratterizzato da razionalità dei comportamenti, consapevolezza degli obiettivi e dal coordinamento di funzione;

> un livello **affettivo e emozionale** in gran parte inconsapevole che riguarda le emozioni condivise, caratterizzato da irrazionalità fantasie, tensioni e alternanza improvvisa di umori, questa sfera è fondamentale nell'influenzare i comportamenti che hanno forti connotazioni emotive.

I PRINCIPALI FENOMENI DI GRUPPO

COESIONE

- campo di forze che unisce il gruppo:
 - > interdipendenza cooperativa;
 - > esistenza scopi comuni pratici e/o simbolici.
-

LEADERSHIP

- il leader non è il "capo" del gruppo ma il soggetto più adeguato a contribuire al raggiungimento degli obiettivi pratici ed emotivi del gruppo all'interno di un certo contesto;
 - la leadership non è una dote caratteriale ma è il risultato delle dinamiche del gruppo
 - diverse tipologie di leadership: autoritaria, democratica, paternalista, laissez faire.
-

DIFESA DI GRUPPO

- unione davanti alle difficoltà;
 - atteggiamenti provocatori per evitare di esprimere i propri vissuti;
 - lamentarsi di tutto per non cambiare nulla;
 - fuga per evitare il cambiamento (in avanti, indietro, all'esterno);
-

ALIBI DI GRUPPO

- tecnocratico: "non si può discutere senza gli esperti";
 - strutturalista: la struttura non lo consente;
 - corporativo: noi siamo d'accordo ma gli altri?
-

CAPRO ESPIATORIO

- fenomeno universale, può essere presente nei piccoli gruppi così come nella comunità
- necessità del gruppo di trovare un colpevole;
- possibile complementarità tra persecutori e perseguitato.

GRUPPO E GRUPPI. FACEBOOK COME SPAZIO DI RELAZIONE

Stare in gruppo oggi significa sia saper gestire il gruppo in presenza (verbale e non verbale, prossemica, relazione amicale, emozioni), sia sapersi relazionare nei gruppi online, come in Facebook ad esempio. Esistono codici nella piazza e codici nel web, averne consapevolezza fa decisamente la differenza. Infine, i gruppi in Facebook possono essere, come il web in generale, spazi di formazione di una opinione attraverso gli scambi. Anche in questo caso, sapersi relazionare e sapersi confrontare è decisivo e necessita di regole di autoregolamentazione e gestione responsabile.

Per affrontare la tematica del gruppo in Facebook,

vogliamo riprendere in sintesi la Teoria dell'Identità Sociale di Henri Tajfel. Secondo Tajfel, il gruppo è il luogo privilegiato all'interno del quale si forma l'identità sociale (i social media forniscono in questo senso uno spazio incredibilmente vasto e disponibile per costruire la propria identità e stare nel gruppo), rispecchiando a pieno i tre meccanismi che la Teoria identifica come passaggi chiave, ovvero la categorizzazione, l'identificazione e il confronto sociale. Si tratta di tre meccanismi che funzionano molto bene anche nel caso dei social media. In tabella il loro funzionamento con esempi presi dalla vita quotidiana di tutti noi.

MECCANISMI SECONDO LA TEORIA	SIGNIFICATO	ESEMPI NEI GRUPPI IN FB
CATEGORIZZAZIONE	Creazione di categorie o caselle per riconoscere l'altro, agisce in maniera incontrovertibile	Si attiva attraverso la condivisione di informazioni e note sulle passioni che il gruppo condivide (gruppi dedicati a cantanti, film, attori, squadre di calcio, filosofi, libri, cause sociali, sono tutti dati che rievocano una somiglianza, una comunanza di bisogni e di scelte che rende l'altro più vicino) e che consentono di leggere l'altro nel gruppo come "amico".
IDENTIFICAZIONE	Identità sociale che si esplicita anche attraverso questo tipo di identificazione, definita da Tajfel come situata, ovvero più saliente e radicata, o transitoria, espressione dello stato d'animo o della situazione del momento.	Si evidenzia nell'appartenenza ai gruppi spontanei o formali che affollano Facebook: il gruppo organizzato del WWF, il gruppo di fan del genere filmico, le pagine dedicate a personaggi noti.
CONFRONTO SOCIALE	Confronto attraverso discorsi, relazioni, immagini scelte per comunicare se stessi	Si attua in Facebook attraverso gli scambi, gli scontri, le chiacchiere che i gruppi ospitano, confrontando il proprio gruppo con gli altri.

¹ Consigliamo per approfondimenti il volume in italiano: H.Tajfel., Gruppi Umani e Categorie Sociali, Il Mulino, Bologna 1999. Sempre in forma schematica, proponiamo alcune azioni che i diversi gruppi consentono di fare, sulla base delle impostazioni date.

	APERTO	CHIUSO	SEGRETO
CHI PUÒ ISCRIVERSI?	Chiunque può iscriversi o essere aggiunto o invitato da un membro	Chiunque può chiedere di iscriversi o di essere aggiunto o invitato da un membro	Chiunque, ma deve essere aggiunto o invitato da un membro
CHI PUÒ VISUALIZZARE IL GRUPPO?	Chiunque	Chiunque	Membri attuali e precedenti
CHI PUÒ VEDERE CHI APPARTIENE AL GRUPPO?	Chiunque	Chiunque	Solo i membri
CHI PUÒ VEDERE LA DESCRIZIONE DEL GRUPPO?	Chiunque	Chiunque	Membri attuali e precedenti
CHI PUÒ VEDERE I TAG DEL GRUPPO?	Chiunque	Chiunque	Membri attuali e precedenti
CHI PUÒ TROVARE IL POST CHE PUBBLICANO I MEMBRI DEL GRUPPO?	Chiunque	Solo i membri	Solo i membri
CHI PUÒ TROVARE IL GRUPPO NELLE RICERCHE?	Chiunque	Chiunque	Solo i membri
CHI PUÒ VEDERE LE NOTIZIE RIGUARDANTI IL GRUPPO SU FACEBOOK (ES. NELLA SEZIONE "NOTIZIE" E NELLE RICERCHE)?	Chiunque	Chiunque	Solo i membri

Qualche commento rispetto al senso dello schema: se faccio parte di un gruppo **aperto**, diminuisce la selezione, aumenta il numero di membri e quindi l'eterogeneità porta con sé un maggior numero di commenti, anche molto diversi e non sempre in "stile". Le regole dicono di non seguire le provocazioni, di non rispondere a tono, a meno di difendere un valore importante, e di farlo con cautela scegliendo il tono e le parole più consone. Il rischio altrimenti è di trasformare il gruppo in una bacheca di insulti senza fine e senza senso. Oltre tutto è possibile segnalare contatti poco chiari, offensivi e non in linea con il gruppo.

Se il gruppo è **chiuso**, la selezione è maggiore, non sempre il numero di partecipanti è basso, ma di certo è contingentato. Questo significa che le conversazioni saranno più monitorate in una sorta di autoregolamentazione automatica. Gli scontri e le incomprensioni sono

comunque diffuse, ma molto più gestibili.

Il gruppo **segreto**, invece, è di solito inteso come luogo di scambio privato, tra pochi eletti, che decidono di usare Facebook come spazio di confronto chiuso, approfondito e con forte senso di appartenenza, aspetto importante che consente al gruppo di auto moderarsi o censurare in partenza alcune derive spiacevoli nella comunicazione.

Imparare a gestire il piccolo gruppo è importante, così anche saper gestire i gruppi in Facebook, producendo una netiquette condivisa, ovvero un regolamento della rete che regolamenti in forma autonoma il flusso conversazionale e i pensieri dei membri del gruppo. Serve, in sostanza, una consapevolezza forte rispetto alle tipologie di gruppi dei quali facciamo parte, rispetto alla loro struttura (aperta, chiusa, segreta), al tono e all'impegno richiesti.

ATTIVITÀ DA SVOLGERE CON I PEER

Per ragionare con i ragazzi sul tema dei gruppi in Facebook si potrebbe svolgere la seguente attività, chiedendo al singolo di fare un'autoanalisi.

Di seguito una traccia di lavoro.

Domanda guida	Risposta/riflessione
Di quanti gruppi in Facebook fai parte?	Numero:
Di che tipo sono i gruppi ai quali appartieni? Quali passioni rispecchiano? Esempio: cinema, musica	
A quanti ti sei iscritto tu, volontariamente?	Numero/percentuale
A quanti sei stato iscritto da altri contatti? Ti hanno chiesto il permesso, in questo ultimo caso?	Numero/percentuale Sì/No
Quanti gruppi (in Facebook) hai abbandonato? Per quale motivo?	Numero
I gruppi ti rappresentano?	
Quali terrestri e quali cancelleresti?	
Ti sei mai sentito offeso nei gruppi in Facebook? Quando?	
Ti sei mai sentito apprezzato nei gruppi in Facebook? Quando?	
Hai mai litigato nei gruppi in Facebook? Quando?	
Hai incontrato nuovi amici nei gruppi in Facebook?	
Gli amici che incontri nei gruppi in Facebook appartengono alla tua rete di amicizie fuori da Facebook?	

Le domande sono riconducibili al senso di appartenenza, alla partecipazione, alla tipologia di relazioni, al confronto di opinioni e allo scontro, al senso di riconoscimento, alla riflessione sulla quantità e sul tempo da dedicare alle relazioni, al benessere in Facebook.

Indicazioni di lavoro

Sarebbe ideale far lavorare i ragazzi individualmente e poi, come intuito, condividere con tutti le riflessioni per trarre alcune considerazioni in termini affettivi, emotivi, legate al tempo libero, alla scuola. Da qui si potrebbe poi partire per la scrittura collaborativa di una netiquette per vivere bene il gruppo. Così come in presenza non si spinge il compagni di gruppo, non si insulta le persone senza motivo, si aspetta il di parola o ci si so-

vrappono se è importante (ottenendo reazioni diverse), così anche in Facebook dobbiamo agire con attenzione nei gruppi, che sono a tutti gli effetti luoghi di relazione e di sentimenti. Si tratta di una operazione più difficile rispetto alla presenza, a causa dell'effetto dello schermo: da un lato lo schermo avvicina, ma dall'altro il fatto di non condividere lo stesso spazio fisico ci consente di essere più spavaldi, meno attenti all'altro e di percepire la distanza come occasione per dire cose che in presenza avremmo taciuto o avremmo soppesato con parole adeguate.

Lo schermo rende tutto più immediato e apparentemente possibile.

FUNZIONI E TECNICHE DELLA CONDUZIONE DI GRUPPO

I compiti richiesti ai peer educator non riguardano la trasmissione verticale dei contenuti, ma al contrario l'elaborazione emotiva e grupale degli stessi attraverso funzioni di:

- stimolo al confronto e all'approfondimento rispetto all'argomento affrontato
- focalizzazione delle tematiche in discussione
- facilitazione della comunicazione e dell'espressione di tutti i partecipanti.

Nell'ambito dello sviluppo degli interventi di peer education è importante per tutti gli attori coinvolti conoscere le principali tecniche di conduzione di gruppo

FOCUS GROUP

- Unità di discussione minima e semplice;
- Ruolo di inchiesta, stimolo e sintesi da parte del conduttore;
- Analisi focalizzata su tematiche definite;
- Possibilità di prescindere dalla presenza del conduttore (gruppi autogestiti).

ROLE PLAYING

- Tecnica di immedesimazione/sperimentazione di ruoli relazionali diversi dai propri;
- Esplorazione di emozioni, pensieri, comportamenti, valori;
- Riflessione sull'esperienza e comprensione partecipativa delle situazioni.

BRAIN STORMING

- Tecnica creativa per raccogliere il maggior numero di idee nel minor tempo possibile;
- Si basa su stimoli veloci per tentare di superare le naturali censure degli individui
- Per ricercare definizioni, concetti, idee, immagini e obiettivi comuni;
- Libera espressione di tutti;
- Divieto di contraddittorio e di critica;
- Costruzione di una lista di concetti e idee da valutare e analizzare.

WEBQUEST

Che cos'è la Webquest?

La WebQuest è una metodologia d'uso del Web formalizzata negli anni '90 da due studiosi americani: Bernie Dodge e Tom March.

Dodge definisce una Webquest come «un'attività orientata alla ricerca (inquiry oriented activity) nella quale alcune o tutte le informazioni con cui gli studenti interagiscono sono risorse disponibili in Internet. Le WebQuest sono progettate per far sì che lo studente usi bene il tempo, si focalizzi su come usare le informazioni piuttosto che su come cercarle e per supportare il suo pensiero a livello di analisi, sintesi e valutazione» (Dodge, 1995).

Conoscere come si struttura questa metodologia permette di capire meglio cosa essa sia.

Le Webquest sono costituite da sei sezioni: introduzione, compito, procedura, risorse, valutazione e conclusioni.

Vediamo ora sinteticamente ciascuna sezione:

a) Introduzione.

Nell'introduzione viene proposto un personaggio, in cui lo studente si dovrà immedesimare, che si trova in un determinato scenario (ambiente reale, ambiente di fantasia o epoca storica) e che dovrà svolgere una ricerca.

Quindi lo studente potrà, durante la ricerca, vestire i panni di un detective che dovrà fare delle indagini, oppure di un potente re romano che dovrà prendere delle decisioni, ecc. ecc.

b) Compito.

In questa sezione lo studente viene a conoscenza di quale sarà il suo compito, ovvero viene definito cosa dovrà fare ma non come lo dovrà fare.

Vi è una vasta scelta di compiti che possono essere richiesti, come per esempio creare un video girato con il proprio smartphone, una presentazione creata con PowerPoint, un articolo di giornale, ecc. ecc.

c) Procedura.

In questa sezione viene descritto il processo che lo

studente, o più studenti, dovranno rispettare per eseguire il compito nel migliore dei modi. E per farlo vengono guidati grazie a delle indicazioni date da chi ha creato la Webquest, su ciò che devono cercare nel Web, come cercarlo, se vi sono delle strategie di azione, se vi sono delle scadenze oppure nel caso che la Webquest sia di gruppo (o di classe) saranno indicati e assegnati i vari ruoli da rispettare.

d) Risorse.

In questa sezione lo studente troverà le risorse su cui cercare il materiale che gli serve per il svolgere il proprio compito.

Vi sono diversi tipi di risorse: risorse web (siti commerciali, non commerciali, blog affidabili) oppure risorse offline (libri reperibili a scuola e/o articoli di giornali).

Naturalmente queste risorse dovranno essere affidabili, veritiere, aggiornate e adeguate alle conoscenze del lettore.

e) Valutazione.

Spesso è solito trovare in una Webquest una rubrica, sotto forma di tabella, contenente i criteri di valutazione del compito e i relativi punteggi. Non sempre però viene utilizzata dal docente per stabilire il voto da dare ai propri studenti, ma può essere un aiuto, uno strumento con il quale il singolo studente può autovalutare il proprio compito oppure valutare un compito eseguito dal proprio compagno di classe/scuola.

f) Conclusioni.

È il momento finale, nel quale il docente (o chi ha creato la Webquest) fa un riepilogo di ciò che è stato fatto. Questa fase è molto importante nel processo di apprendimento dello studente, perché gli permette di fare una riflessione sul processo che è stato fatto per trovare, gestire e acquisire nuove conoscenze e per eseguire il compito dato.

COME CREARE UNA WEBQUEST

Dagli anni '90, decennio in cui è stata formalizzata questa metodologia di uso del Web, la tecnologia ha fatto dei grandi passi avanti. Oggi è possibile creare le Webquest grazie a degli applicativi online molto professionali ma allo stesso tempo semplici da utilizzare.

Le Webquest possono essere create con:

- Zunal (link: <http://zunal.com>);
- Aula21 (link: <http://www.aula21.net/Wqfacil/webit.htm>).

Perche' fare una Webquest?

È normale chiedersi: perché fare una Webquest e non una comunissima ricerca online?

Spesso quando si fa una ricerca online si cade nell'errore di navigare soltanto i primi siti che il motore di ricerca ci propone, ma soprattutto si tende a copiare ed incollare il materiale contenuto nel sito il più delle volte senza fare una rielaborazione o una riflessione personale.

La Webquest, grazie alla sua struttura, permette di trasformare la ricerca in un'indagine, e rendere così l'attività da fare molto più coinvolgente ed interessante, inoltre permette di soffermarsi a riflettere per poter rielaborare le informazioni trovate e quindi di sviluppare il problem solving e il pensiero critico.

Nel nostro caso...

Svolgere il compito richiesto da una Webquest che ha come tema le problematiche legate alla sessualità, alle droghe o alle dipendenze più in generale, ci permette di conoscere meglio queste tematiche ma anche i servizi offerti dal Sert, dal consultorio e dall'ambulatorio sulle malattie infettive e quindi di rendere significativi l'uscita da scuola e gli incontri con gli esperti o con il medico che svolgono il loro lavoro presso questi centri.

SERT

<http://zunal.com/webquest.php?w=244337>

AMBULATORIO MALATTIE INFETTIVE

<http://zunal.com/webquest.php?w=245923>

CONSULTORIO

<http://zunal.com/webquest.php?w=245649>



PEER EDUCATION E GESTIONE DEI GRUPPI



- I gruppi e il piccolo gruppo
 - Il gruppo dei pari
- I principali fenomeni di gruppo
- Gruppo e gruppi. Facebook come spazio di relazione
 - Attività da svolgere con i peer
- Funzioni e tecniche della conduzione di gruppo
 - Webquest
 - Come creare una webquest

